

DAL POLLINO ALLO STRETTO

l'altro volto della festa

Polsi? Il miracolo è arrivarci

Per raggiungere il Santuario poche strade: strette, pericolose o... chiuse



SAN LUCA Una festa, quella della Madonna della Montagna, anomala. Colpa delle strade. Il Santuario di Polsi, quest'anno, era raggiungibile solo dal "lato reggino", e le auto dei pellegrini già alle 9 di mattina venivano bloccate a 8 chilometri di distanza e messi di fronte a una scelta: "Continuare a piedi o andare via?". Alcuni, troppi, sono andati via mentre altri hanno iniziato il cammino a piedi per poi arrendersi e tornare indietro quando hanno capito che la funzione religiosa era già iniziata. Molti altri, però, hanno completamente disertato la festa: i fedeli di San Luca e dei paesi della Locride. Il perché è presto detto. Raggiungere da San Luca il Santuario, quest'anno, è stata un'impresa non da poco: due delle quattro strade di accesso erano infatti chiuse. La strada più breve è stata, misteriosamente, chiusa al traffico pochi giorni fa. «Troppo pericolosa». Ma è da 30 anni che quella strada, chiamata "San Maria", è «pericolosa». Eppure solo alla vigilia della festa, stavolta, se ne sono accorti. «Si rischia la vita da quella strada» hanno detto; ed è proprio vero: per trent'anni i sanluchesi l'hanno detto e gridato in ogni modo senza esser però ascoltati. Quella strada di "serie B" è rimasta sempre così, pericolosa ma comunque... accessibile. A piedi con le carovane, con le auto, con i camion e con i pulmini. È sempre stata pericolosa. Per circa 5 chilometri è sterrata, con ripide discese e salite, stretta, senza protezione, con grossi massi ai lati, ma comunque è stata sempre percorsa da tutti. Da circa 2 anni si vociferava che il tratto era chiuso per frana, ma in realtà non lo è mai stato. Pochi giorni fa la decisione di chiuderla materialmente. «Una strana coincidenza», hanno pensato in tanti a San Luca visto che tale scelta è arrivata il giorno dopo l'articolo pubblicato su Calabria Ora attraverso cui si segnalava un incidente - nel tratto asfaltato - che aveva visto il gesto eroico di un bambino sanluchese.

Dall'amministrazione comunale di San Luca, proprio il giorno dopo la pubblicazione del servizio, è partita la disposizione di chiudere la strada. «Strada a 20 chilometri chiusa per frana», è stato scritto con vernice rossa sui muri della stessa. «Un vero peccato, basterebbe poco per sistemarla ma a nessuno interessa la strada di "San Maria" perché è quella percorsa dai sanluchesi» è il pensiero quasi unanime a San Luca. Basterebbe poco davvero; solo il lavoro dei sempre pronti operai Afor e un po' di coscienza civile da parte degli amministratori comunali. Del resto, con i suoi soli 12 chilometri e 850 metri di quota, la strada di "San Maria" è quella più vicina a San Luca, e funzionale. Quindi la strada su cui sarebbe necessario intervenire per collegare il Santuario al resto del mondo...



PERICOLOSA

Ecco come si presenta una delle strade percorse sabato e domenica dai pellegrini per sraggiungere Polsi: pericolosissima



Ci sono altre tre strade, però, per raggiungere il luogo di culto. Quella di circa 20 chilometri "Vocale - Serro della Croce" che poi a due chilometri dal Santuario s'incrocia con la "San Maria" e, quella che da San Luca sale fino a Montalto, che raggiunge quota 1900 metri per poi scendere lungo il versante reggino fino agli 800 metri di quota all'altezza di Polsi, per un totale di circa 45 chilometri da percorrere. Strada, quest'ultima, percorsa maggiormente - in quanto più vicina e comoda - dai pellegrini che arrivano da Reggio Calabria, Gambarie e dalla Tirrenica. Per i pellegrini del versante jonico le più vicine e "comode" sono invece la strada di "San Maria" o quella di "Vocale - Serro della Croce". Strade però, quest'anno, chiuse per frana. La scelta dei pellegrini è quindi andata (non c'erano molte varianti...) su altre due strade da percorrere, tra cui la "regina" delle strade per Polsi, cioè quella di Montalto. Una vera arteria asfaltata, che affianca San Luca, attraversa la secca fiumara, sale lungo "Farnia" per raggiungere "Cano". Chiuse "San Maria" e "Vocale-Serro", quest'ultima (con i suoi 30 chilometri) rimane la più vicina che da San Luca porta a Polsi.

Circa cinque anni fa sulla strada "Farnia" sono invece stati eseguiti dei lavori di sistemazione, soldi spesi dall'Afor. Non è stata chiusa al traffico, quindi per l'amministrazione comunale di San Luca era da considerarsi buona e percorribile. Attraversarla si è rivelato invece una vera odissea. Larga sì, ma con l'asfalto saltato in aria, frane che hanno invaso la strada, voragini, salite pericolose e terreno assolutamente sdruciolevole. Molte auto non ce l'hanno fatta ad arrampicarsi e sono dovute tornare indietro. Dopo oltre due ore di prova e riprova, finalmente si arriva a "Cano" dove la strada s'innesta con quella di "Montalto" che al confronto sembra un'autostrada di quelle giapponesi. Da "Cano" però sono iniziate le file delle auto per il parcheggio. Poi, il ritorno, a casa, attraverso la strada di "San Maria" grazie alla disponibilità dai militari dell'Arma che, di fronte a coloro i quali - scendendo - manifestavano evidenti problemi di salute consentivano un accesso controllato a scopo di emergenza. Potrà anche restare una "strada chiusa per frana", quella di "San Maria". Ma resta comunque, al confronto della "Farnia-Cano", molto agevole e tranquilla, certamente priva di asfalto. Non sarebbe, dunque, il caso di sistemare e mettere in sicurezza una volta per tutte, dopo trent'anni, l'unica vera via di accesso agevole per i cittadini di San Luca e non solo al Santuario di Polsi.

ANNALISA COSTANZO
regione@calabriaora.it



in pellegrinaggio

E la politica
accoglie
l'appello di CO

SAN LUCA Calabria Ora chiama. La politica e le istituzioni rispondono. Proprio dalle colonne di questa testata giornalistica, nei giorni che precedevano la Festa, era stato lanciato un appello del direttore Piero Sansonetti affinché la politica e le istituzioni prendessero parte ai due giorni di celebrazioni. Lo scopo era quello di dimostrare che il luogo di culto non poteva e non doveva essere affatto associato alla fotografia che ritraeva alcuni malavitosi mentre svolgevano un summit di 'ndrangheta. A lanciare il monito era stato proprio il vescovo di Locri, monsignor Giuseppe Fiorini Morosini; a raccogliere la sfida proprio Calabria Ora che, alla festa della Madonna della Montagna, non è voluta mancare. Per le stradine dell'amena località locridea, confusi tra la folla, non soltanto il direttore di CO, ma anche numerosi esponenti politici. Quelli intravisti e riconosciuti: Gianpaolo Chiappetta, Giovanni Nucera (consiglieri regionali), Luigi Fedele (assessore regionale), Jole Santelli (parlamentare) e molti altri. Cosa hanno voluto testimoniare? Semplicemente che il luogo di culto non appartiene alla mafia, ma a tutti i pellegrini reggini e calabresi. È stato fortissimo del resto, il messaggio lanciato dal vescovo nel corso delle celebrazioni tenute l'ultimo giorno di festa: ha invitato i mafiosi alla conversione, avvertendoli che il perdono potrà esserci anche per loro purché loro stessi imbocchino la retta via e abbandonino definitivamente la via del crimine. Un messaggio universale, trasferito al mondo intero: per la prima volta, infatti, tutta la festa è stata trasmessa in diretta streaming sul sito di Calabria Ora grazie al supporto determinante di Franco Cufari. È stato grazie a ciò che da ogni parte del pianeta si sono collegati migliaia e migliaia di emigrati che hanno potuto assistere a un momento unico carico di significato.